

“Lasciati educare dalla Parola di Dio” (d.Enzo)

30 settembre 2018 - XXVI domenica del tempo ordinario

PRIMA LETTURA (Num 11,25-29)

Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo!

Dal libro dei Numeri

In quei giorni, il Signore scese nella nube e parlò a Mosè: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito.

Ma erano rimasti due uomini nell'accampamento, uno chiamato Eldad e l'altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell'accampamento.

Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!».

SALMO RESPONSORIALE (Sal 18)

Rit: I precetti del Signore fanno gioire il cuore.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.

Anche il tuo servo ne è illuminato,
per chi li osserva è grande il profitto.
Le inavvertenze, chi le discerne?
Assolvimi dai peccati nascosti.

Anche dall'orgoglio salva il tuo servo
perché su di me non abbia potere;
allora sarò irreprensibile,
sarò puro da grave peccato.

SECONDA LETTURA (Giac 5,1-6)

La vostre ricchezze sono marce.

Dalla lettera di san Giacomo apostolo

Ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni!

Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore onnipotente.

Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage.

Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.

VANGELO (Mc 9,38-43.45.47-48)

Chi non è contro di noi è per noi. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala.

+ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impediti, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi.

Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue».

La riflessione di don Enzo

Ci sono tante persone che non hanno amici. Queste sono le vere ambizioni che noi coltiviamo, che dovremmo coltivare: essere gli amici di chi non ha amici. Quante persone sono sopportate, non sono ascoltate, non sono amate, non sono accolte! Quante persone! Noi invece, vorremmo - come diceva Charles de Foucauld - "essere il fratello universale". Lui si definiva come Gesù "il fratello universale" che ama tutti gli uomini, specialmente quelli che non sono amati, specialmente quelli che non sono accolti, specialmente quelli che non sono conosciuti, specialmente quelli che sono ignorati, dimenticati, calpestati. "Il Figlio dell'uomo", Gesù ha saputo farsi uno di noi. Noi sappiamo entrare nel vivo, creare dei rapporti, ispirare fiducia agli altri, perché gli altri ci sentano parte della loro vita? Gli apostoli sentivano che Gesù era parte della loro vita. Chi svolge una vita di servizio, chi è impegnato, chi è disponibile, fa di tutto per minimizzare, per ridurre al minimo le proprie esigenze, per entrare nel vivo, per farsi corpo, per fare corpo con gli altri. È molto importante questo atteggiamento!

Dobbiamo relativizzare certe nostre particolari esigenze, una certa mentalità, proprio per creare un rapporto di comunione con il nostro prossimo, perché vogliamo fare una scalata, vogliamo fare un cammino insieme. Siamo capaci di togliere le stranezze della nostra vita, certe particolarità che ci sono nella nostra vita che creano un ostacolo alla comunicazione, all'amore con gli altri, con il nostro prossimo? Cerchiamo un momentino di puntualizzare che lavoro stiamo facendo su noi stessi. Che cosa stiamo modificando nella nostra vita, nel nostro carattere? Se ho un carattere abulico, indifferente, non va bene; freddo non va bene; oppure sono un carattere impulsivo, sono un carattere superficiale, che non riflette, non va in profondità, non coglie il senso e il significato delle cose, degli avvenimenti. Io devo lavorare su me stesso. "Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno". Era la sua missione. Che missione, che vocazione ho io? Cerco di capirla? Do una definizione alla mia vita? Cerco di definire bene questa mia vita oppure sono un indefinito? Che vocazione ho? Sento dentro di me una certa spinta? Sento dentro di me una certa vocazione, una certa chiamata? "Sento questa chiamata però non ho il coraggio di decidermi, non mi decido; sono tra coloro che sono sempre sospesi". Quale vocazione, quale significato devo dare alla mia vita? Oppure voglio essere un qualunque? Mi lascio portare dagli avvenimenti, mi lascio portare dalle situazioni, mi lascio stemperare dalle situazioni? Questo qualunque non va bene. Ognuno deve avere la sua vocazione, ognuno deve scoprire il significato della propria vita; ognuno di noi deve compiere questo sforzo. Non è mai tardi, siamo sempre in tempo. Non tiriamo fuori la storia "ma oramai, la mia salute, i miei anni". Non c'entra! Non c'entrano gli anni! Giorni fa, se vi ricordate, i giornali parlavano di quella donna di settant'anni che ha pronunciato dopo 5 anni i voti solenni nel Monastero della Visitazione a Milano; era la mamma di un figlio che era stato ucciso, era la moglie di un marito che era stato ucciso nella famosa strage di Bologna. Questa donna aveva perso tre persone: il nipote, il figlio e il marito. A settant'anni si è consacrata a Cristo, per cui non ci sono anni. Non ci sono condizioni sociali che ci impediscono di realizzare la nostra

vocazione. Non ci sono dei tempi che ci impediscono di realizzare la nostra vocazione, è sempre possibile. Lunedì, giorno del Nome di Maria, una coppia di sposi con 4 figli che io conoscevo da vent'anni, che erano stati i primi a mettersi a disposizione della Comunità, si sono decisi a ritornare a far vita di comunità, a collaborare attivamente con la comunità, a rendersi disponibili per le necessità della comunità. Hanno 3 figli e hanno adottato una bambina. Hanno cinquant'anni circa. A qualsiasi età il Signore è pronto a chiamarci, è pronto ad accoglierci. E noi dobbiamo sempre essere in questo atteggiamento di ascolto: "Cosa mi chiede il Signore? Cosa vuole da me? Cosa dice a me particolarmente, individualmente?" Il che ha poi un riflesso anche a livello comunitario. La nostra vocazione, il nostro fare, la nostra carità, il nostro servizio, la nostra disponibilità ha sempre un riflesso sociale. Non è mai qualche cosa a sé stante quello che il Signore ci dona. Perché il fare qualche cosa per il Signore è una grazia che noi riceviamo, non è per noi soltanto, è per tutti. Dobbiamo essere aperti a questa chiamata, a queste chiamate; essere sempre disponibili. "Io sono disponibile a far questo e non quello". No! Tu devi essere disponibile a quello che vuole il Signore e non a quello che vuoi tu.

"Ma c'è tanto bisogno lì, ma c'è tanto bisogno...". Ma il Signore vuole invece qualcos'altro. La vocazione non vuol dire impegnarci dove vogliamo noi, con chi vogliamo noi, quando vogliamo noi. Vocazione vuol dire rispondere a quel che vuole il Signore e andare dove il Signore ci apre la porta, ci chiama; con quelle persone che magari io non volevo, che magari che io non avevo preventivato nella mia vita. Quante cose noi preventiviamo e poi e poi vanno diversamente. Ma è bello poter dire: "Faccio quello che il Signore mi ha chiesto". Questa è la vera gioia. Questo ci dà tanta pace. Se non siamo tranquilli, se non siamo sereni, è perché molto spesso non facciamo la volontà di Dio. Per essere sereni, per essere contenti, bisogna poter dire a noi stessi: "Signore con tutto il bagaglio delle mie miserie, però ti ho seguito per quella strada che tu volevi, non ho preso delle scorciatoie".

GLI UMILI

*Gli umili, essendo lontanissimi
dal voler far da maestri,
sono pronti a camminare
e a prendere una via diversa
da quella su cui si trovano,
qualora sia loro comandato,
perché non credono
di riuscire in qualche cosa.*

San Giovanni della Croce